



Un momento del seminario di Peschiera coi 30 diplomati al "Corso promotore della mobilità ciclistica". Tra le tematiche, spazio anche per le potenzialità dell'e-bike.

INCONTRI

Per i promotori di mobilità ciclistica un mercato in crescita ma ancora difficile

A Peschiera seminario di auto-formazione tra i diplomati del corso promosso dall'Università di Verona. Obiettivo: confrontare le opportunità occupazionali e valorizzare la loro figura professionale presso enti locali e realtà del territorio che credono nello sviluppo del ciclismo urbano e del cicloturismo.

Esplorare il mercato del lavoro della mobilità ciclistica, individuando ambiti di sviluppo e spazi dove ancora c'è tutto da fare. È il tema intorno al quale si è tenuto, a Peschiera del Garda, l'incontro tra circa 30 diplomati al "Corso promotore della mobilità ciclistica" dell'**Università di Verona** con l'obiettivo di programmare il loro futuro in una giornata seminariale di auto-formazione dal titolo "Promotori mobilità ciclistica e mercato del lavoro; ambiti di remunerazione e di volontariato". In Italia il mondo della bicicletta muove una consistente economia legata prevalentemente alla componente sportiva, coinvolgendo aziende, squadre, eventi, ricettività, pubblicazioni e producendo valore, posti di lavoro, innovazione e ricchezza sociale.

Il mondo del cicloturismo e della e-bike inizia a "creare valore", soprattutto

in alcuni territori attrezzati e vocati come il Trentino Alto Adige dove integra l'economia turistica; nuovi territori come il Garda e il Chianti solo per fare un esempio, stanno emergendo con eventi e pacchetti turistici; su alcuni itinerari come la Bolzano - Lago di Garda - Venezia sono già in atto flussi di cicloturisti e servizi connessi, un'economia in ascesa ma ancora di nicchia rispetto a quella più robusta e strutturata di altri paesi del centro e nord Europa. La bici a pedalata assistita è la **nuova frontiera** del business, sia come ricerca (grandi gruppi multinazionali) che come commercializzazione, noleggio, e potenzialità di nuovi territori dalle morfologie non pianeggianti e non a portata di tutte le gambe.

La ciclabilità urbana stenta a decollare in Italia, ma soprattutto stentano a decollare le figure

professionali che la stimolano e la fanno crescere, a parte pochi esperti di pianificazione e comunicazione che sono sostanzialmente imprenditori di se stessi in un contesto di grande crisi di settore. Per il resto non sono attive professionalità come il **mobility manager** aziendale o scolastico, l'esperto per gli uffici biciclette, operatori che promuovano il bike to work e nuovi stili di vita nell'ottica del meno auto e più spazi pubblici, più qualità urbana, più luoghi per socializzare e pedalare, creando contesti attrattivi per nuove centralità commerciali urbane diffuse. In questi ultimi settori ci sono competenze e ambiti formativi maturi presso il corso Promotore della Mobilità Ciclistica sviluppato dall'Università Verona, ma è debole la domanda delle loro professionalità che dovrebbe essere sviluppata dagli enti pubblici prevalentemente a carattere locale. I 30 partecipanti, tra cui esperti Fiab, si

sono organizzati in tre tavoli di lavoro (e-bike, cicloturismo e ciclabilità urbana) e hanno esaminato punti di forza e di debolezza di ogni ambito professionale.

Al termine della giornata è stato stilato un documento finale di sintesi nel quale si chiede alle istituzioni locali e nazionali di:

- sviluppare una visione di mobilità ciclistica di lungo periodo strutturata e organica attraverso uffici nazionale, regionali e locali per la mobilità ciclistica con funzione di cabine di regia, che operino mediante tavoli di governance gestiti con forme partecipate con la presenza di decisori e portatori di interesse, associazioni ed operatori economici;
- organizzare una comunicazione efficace ai cittadini e ai decisori che illustri i vantaggi dell'uso della bicicletta per la salute delle persone e delle città e che risulti convincente e motivante;

- avviare una campagna di formazione per decisori, politici e tecnici sulle potenzialità della mobilità ciclistica urbana e territoriale e delle azioni strutturali e gestionali per promuoverla;
- valorizzare occasioni di lavoro per Esperti Promotori della mobilità ciclistica in qualità di soggetti capaci di fare sinergie tra competenze ed esperienze differenti puntando ad un pacchetto di azioni per un risultato organico, strutturato ed inclusivo;
- supportare il Corso Promotore mobilità ciclistica dell'Università di Verona promuovendo la partecipazione di decisori e portatori di interesse mediante divulgazione e sostegno economico.

Marco Passigato
Area Tecnica Fiab

Coordinatore tecnico didattico
del corso "Esperto promotore mobilità
ciclistica" dell'Università di Verona

CICLOVIE

La Pedemontana media via d'acqua e di cultura

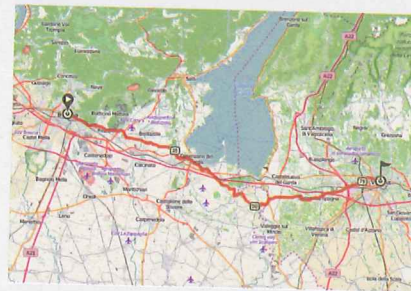
Da tempo i Coordinamenti Nord Ovest, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia stanno lavorando su un progetto di "Pedemontana media" che, partendo da Susa e arrivando fino a Trieste, attraversa tutta l'Italia in una linea mediana tra le montagne

e il fiume Po. Il progetto, che corre in gran parte lungo vie d'acqua, punta alla valorizzazione delle grandi opere idrauliche storiche come il Canale Cavour, il Naviglio Grande, la Martesana, ma vuole sviluppare collegamenti con le città, dove è più grande la concentrazione dei valori culturali e artistici del nostro Paese. Il percorso, di **circa 900 km**, oltre che soddisfare la grande domanda di lunghi itinerari cicloturistici collegando le città, intende rispondere anche ai

bisogni di mobilità locale.

Dal 2 al 4 giugno, ogni coordinamento organizzerà un evento per la promozione del progetto: Lombardia e Veneto, ad esempio, percorreranno la tratta Milano-Verona.

L'obiettivo dei Coordinamenti è promuovere le opportunità strategiche della Pedemontana media, redigere un master plan, ottenere l'inserimento della ciclovia nella rete Bicalitalia e lavorare per la sua realizzazione entro il 2020.



A sinistra, uno scatto da un'edizione di Explorando lungo il Canale Cavour. Qui sopra, la mappa della "Pedemontana media".